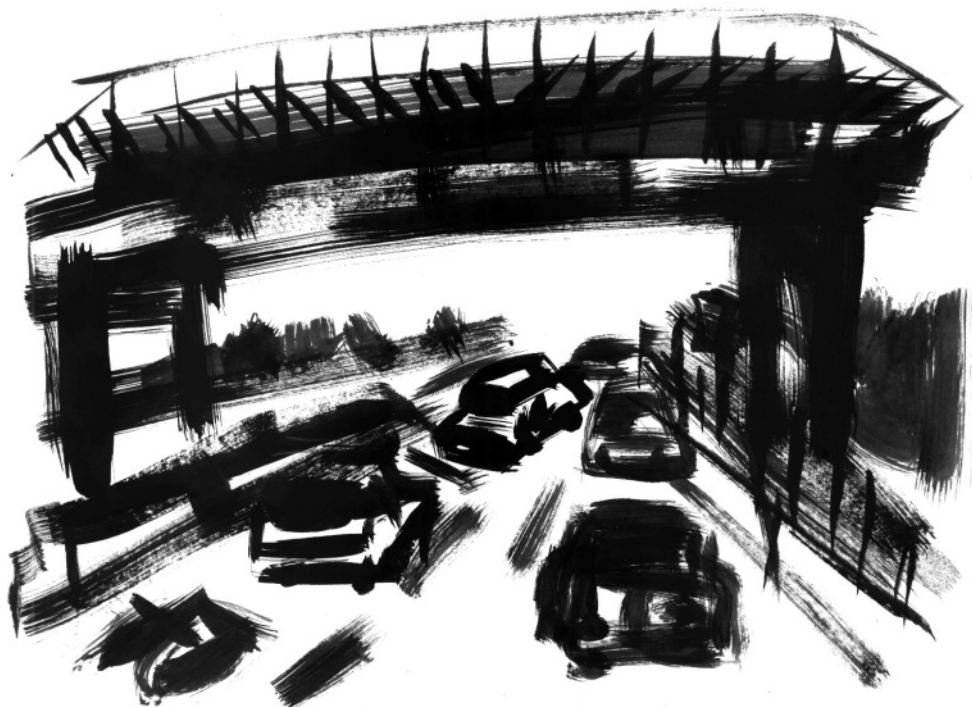


Parigi - la nostra Parigi, non quella in Francia - ha una popolazione di quattordicimila abitanti, una superficie di tredici chilometri quadrati percorsi da quaranta chilometri di strade, perlopiù strette e senza marciapiedi.

A Parigi quasi tutti hanno una macchina. Tutti i giorni alle 5, alle 13 e alle 21, in corrispondenza dei tre turni, serpenti di utilitarie imboccano la piccola circonvallazione e si dirigono verso la fabbrica d'auto che occupa buona parte della popolazione. Dopo pochi minuti un diverso serpente, quello degli operai del turno precedente, entra in città riempiendo lo spazio lasciato vuoto poco prima.





Quando dico che a Parigi quasi tutti hanno una macchina voglio dire che tutti i parigini sopra i quindici anni ne possiedono una.

È abitudine delle famiglie - più per aziendalismo che altro - regalare la prima auto ai neo quindicenni. I ragazzini, senza patente, passano i pomeriggi seduti nelle loro macchine parcheggiate a fumare, fare i compiti, pomiciare o immaginare di guidare.

A conti fatti il numero di posti auto in città è inferiore a quello delle auto di circa un terzo e l'equilibrio è garantito solo dalla turnazione dello stabilimento.

Spesso, in estate, quando la fabbrica rallenta, gli operai prendono le ferie e il numero di macchine in città diventa critico, qualcuno ripropone l'idea del parcheggio multipiano, progetto già fischiato e bocciato anni fa perché per la durata dei lavori si perderebbero una trentina di posti auto.



